



## ... I GUAI DELLA SINISTRA

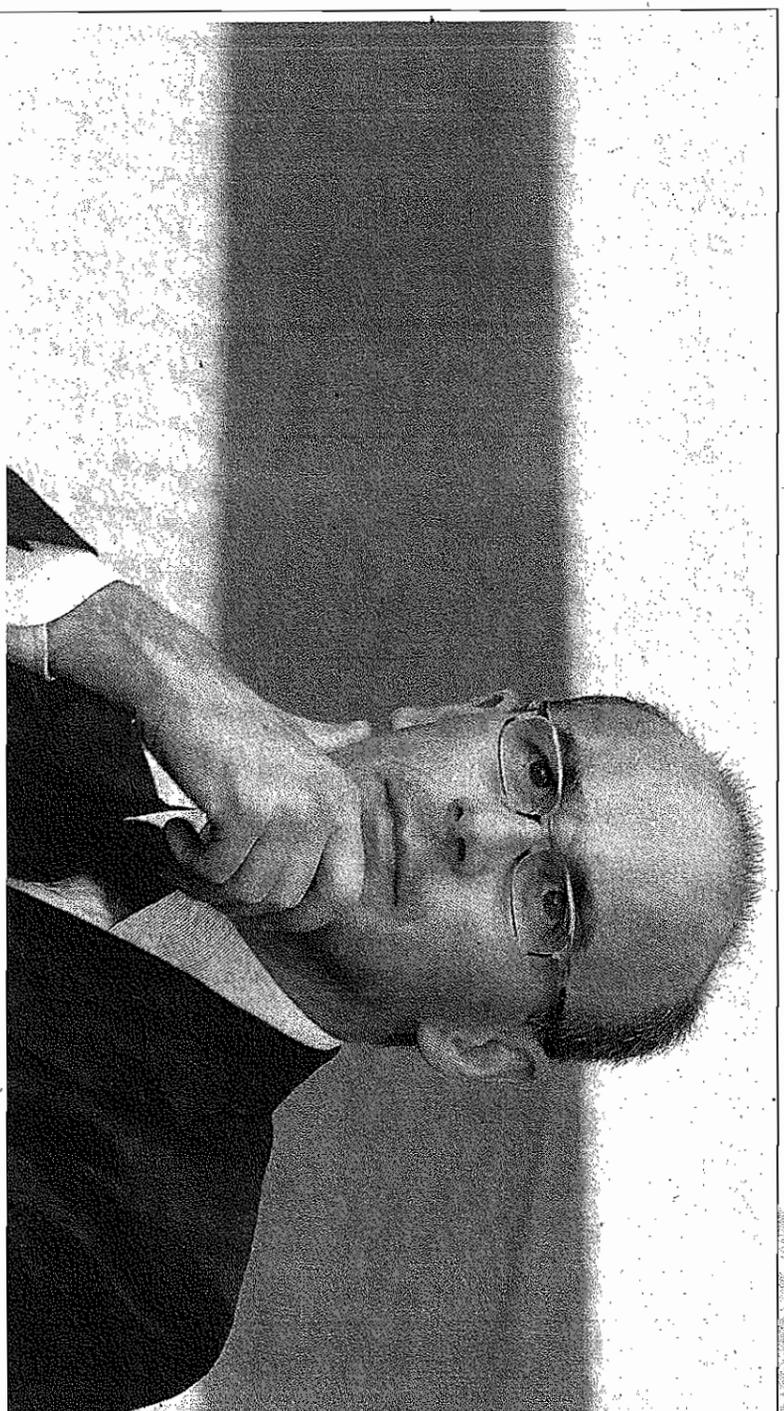
Caos democratico

# Ultimatum di Walter al Pd: o me o andare a congresso

*Veltroni: basta polemiche melmose. E rimanda la conta a Natale*

**SORU SIDIMENTE**

*Il presidente della Sardegna si è dimesso ieri sera dopo che il Consiglio aveva bocciato (55 no, 21 sì) un emendamento presentato dallo stesso Soru alla legge Urbanistica*



**... GIANLUCA ROSELLI**

ROMA

Walter Veltroni lancia la sua sfida per conservare la leadership del Pd. Con una nuova linea programmatica, una sorta di "Ingotto due". Se il partito lo seguirà, allora si andrà spediti alle elezioni europee e amministrative e si farà il congresso nel prossimo autunno, come previsto dallo statuto. Altrimenti si andrà alle assise anticipate con la sfida per la segreteria, prima delle Europee. Dopo le polemiche dei giorni scorsi e le nuove fiammate del duello tra veltroniani e dalemiani, riaccese dal caso Latorre, ieri, al coordinamento del Pd, il segretario ha lanciato un appello alla coesione di un partito che invece in queste ore sembra più diviso e dilaniato che mai. Mettendo però i dalemiani sul banco degli imputati.

Ma la conta, se conta sarà, è rimandata alla direzione del partito, in programma per il 19 dicembre. «Così non si può andare avanti, ha esortato Veltroni nella sua relazione, «il dibattito disordinato a cui abbiamo assistito negli ultimi giorni è dannoso per il partito. E io non sono disposto a continuare in questo modo». Quindi, raccontano i presenti, il segretario ha indicato il percorso: «Alla direzione del partito proporrò una nuova piattaforma programmatica, un "Ingotto due", che conterrà principi di coesione e rinnovazione rispetto al passato, dove verrà delineata la linea politica, programmatica, fino alle alleanze». Una linea nuova dovuta anche ai cambiamenti avvenuti negli ultimi mesi, dall'esplosione della crisi economica mondiale alla vittoria di Barack Obama alle presidenziali americane. «Il mondo sta cambiando e noi dobbiamo essere la vela per andare nella rotta giusta», spiega Goffredo Bettini.

Alla direzione, dunque, il segretario proporrà di votare un documento politico che impegnerà il partito nei prossimi mesi, fin dopo alle elezioni di

primavera. Se il documento otterrà la fiducia piena del partito, allora il congresso si farà nell'autunno 2009. Se invece prevarranno due o più linee divergenti, sarà congresso anticipato. «Se la situazione rimarrà melmosa e il confronto opaco, allora meglio andare a un chiarimento politico immediato», sottolinea Bettini.

Veltroni, dunque, chiamerà il gruppo dirigente del partito a dargli un appoggio pieno, a sostenere la sua linea e la sua leadership, altrimenti meglio andare alla conta congressuale. Che

### VERSO IL PARTITO UNICO

## «Rischio cesarismo». «Ma anarchico» Botta e risposta Fini-Tremonti sul PdL

**... ANDREA VALLE**

ROMA

Gianfranco Fini mette in guardia il PdL dal rischio di cesarismo. E la mente va subito a Silvio Berlusconi. Ieri il presidente della Camera, intervenendo alla presentazione del nuovo libro di Pino Pisicchio ("Tra declino e cambiamento, aspetti del partito politico italiano"), ha affrontato il tema della democrazia interna nel nuovo partito. «Il PdL sta nascendo. Ma deve farlo seguendo un metodo democratico, che è l'unico modo per evitare che il cesarismo prevarga», ha detto Fini. Che poi ha aggiunto: «Il rischio di cesarismo esiste. Per questo motivo, quanto è più forte il rafforzamento dell'esecutivo, tanto deve essere forte la necessità di un contappeso. Sono pesi e contrappesi che fanno la differenza tra cesarismo e presidenzialismo. E la differenza sta proprio nella democrazia interna dei partiti che ne fanno parte». Insomma, per l'ex-leader di An, il PdL deve nascere con metodi democratici, senza derive leaderistiche. Una critica che sembra rivolta da una parte direttamente al premier, dall'altra al vertice del nuovo partito, coordinato da Denis Verdini.

A Fini risponde Giulio Tremonti: «Forza Italia è un partito monarchico temperato dal più alto grado di libertà. Una libertà che si può definire quasi anarchica. E certamente non lo si può definire un partito azienda», afferma il ministro dell'Economia. Un plauso al merito del presidente della Camera arriva invece dall'opposizione, con Anna Finocchiaro. «Fini ha fatto bene a mettere in guardia il PdL, perché il rischio cesarismo c'è. Una delle forze politiche che lo formeranno, Forza Italia, infatti, è un partito mediatore tutto costruito intorno alla figura del suo leader», osserva il capogruppo al Senato del PdL.

però, in questo momento, vogliono solo i "falchi" del segretario, Bettini e Tonini su tutti. Gli altri, i popolari e i dalemiani, abbozzano. Spiega questi ultimi. Nel partito, infatti, tutti sanno che in questo momento i numeri sono dalla parte dell'ex-sindaco di Roma. Che in un congresso ravvicinato avrebbe ampie possibilità di vittoria.

Veltroni, dunque, chiamerà il gruppo dirigente del partito a dargli un appoggio pieno, a sostenere la sua linea e la sua leadership, altrimenti meglio andare alla conta congressuale. Che

però, in questo momento, vogliono solo i "falchi" del segretario, Bettini e Tonini su tutti. Gli altri, i popolari e i dalemiani, abbozzano. Spiega questi ultimi. Nel partito, infatti, tutti sanno che in questo momento i numeri sono dalla parte dell'ex-sindaco di Roma.

Che in un congresso ravvicinato avrebbe ampie possibilità di vittoria.

Per questo i dalemiani preferiscono andare per le lunghe e logorare Veltroni a fuoco lento. Questo permetterà a D'Alema di guadagnare terreno a livello di tessere e delegati nei confronti

del segretario, ma anche, eventualmente, di sfruttare a suo vantaggio un eventuale risultato negativo al voto europeo. Così da mettere più facilmente Veltroni sul banco degli imputati e restringere gli spazi di manovra ai suoi fedelissimi.

«Sono contrario ad anticipare il congresso, anche perché servirebbe solo ad accentuare le divisioni tra di noi, ma se si dovesse tenere, in questo momento vincerebbe Veltroni», afferma Antonello Soro, che poi, lasciando il coordinamento del partito, assicura che «i rapporti tra di noi si sono un po' chiariti». Anna Finocchiaro nega che «i cosiddetti dalemiani» abbiano chiesto un'anticipazione delle assise. ENI-

cola Latorre, dalla Sicilia, si dice soddisfatto perché «dal coordinamento sono uscite indicazioni positive e costruttive». Arturo Parisi, invece, attacca. «Anticipare il congresso è solo una minaccia di Veltroni e Bettini, in realtà non fanno sul serio», dice l'ex-braccio destro di Prodi. Che poi rilancia sulla collocazione europea del partito: «Mi chiedo come il segretario possa partecipare al consiglio del Pse senza che nessun organo democraticamente eletto abbia deliberato al riguardo».

«Lunedì al consiglio Pse si prenderanno decisioni transitorie, della collocazione europea si parlerà nella direzione di dicembre», spiega lo staff del segretario.

Al coordinamento di ieri si è anche accennato al caso Latorre («non volevano fargli alcun processo, ma rimane il fatto che ha sbagliato», ha sottolineato Veltroni) e alla Vigilanza Rai («attendiamo fiduciosamente le dimissioni di Villar», dice Bettini).

Il segretario, dunque, affila le armi per la direzione del 19 dicembre. Resta da vedere se, per quella data, D'Alema deciderà per la sfida aperta, che porterebbe al congresso anticipato, o come è più probabile, sceglierà ancora una volta la strada della tregua armata. Per poi regolare i conti dopo il voto di primavera.

### Intervento

**Di Baffino ce n'è uno  
Gli altri sono brutti cloni  
(e il peggiore fa il capo)**

**... MATTEO MION**

Devo ammettere una debolezza: il Baffetto dalemiano mi sta simpatico. A volte il personaggio appare sin troppo spocchioso, tuttavia è uno dei pochi leader del centrosinistra di qualità. L'unico ex Pci ad aver raggiunto, seppur non attraverso il passaggio elettorale, il governo del Paese.

Massimo non è un surrogato di banalità in salsa buonista come Veltroni: è un dirigente politico tosto e tenace a cui va data considerazione, anche se non certo il mio voto, vista la lontananza di idee politiche. È molto probabilmente ancor oggi il Grande Tessitore delle manovre a sinistra, prova ne sia che il placet alla corsa per palazzo Chigi dell'ex sindaco romano è arrivato dal Ulder Massimo. Col passare degli anni il nostro ha fatto progressi notevoli, passando dalle molotov e la mitologia rossa alla proposta di riformare l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Progetto legislativo rivelatosi poi troppo intelligente per non essere abortito per mano dell'entourage progressista fermo su posizioni sindacalizzate e antistoriche.

...

Arrivato al ruolo di primo ministro, il Baffetto cambiò anche la propria fonetica, acquisendo una parlata affettata e raffinata, mentre soppressa: un motteggiare pari a quello di un mimo, con le mani che lo aiutano a supportare un linguaggio ricercato. Un sorriso spesso beffardo diretto all'avversario non degno di stare al tavolo a controbattere tanta ostentata prosopopea.

Così a sinistra è scattata una sorta di moda e spesso in tv ci capita di incrociare i suoi cloni di lessico, linguaggio e mimica: i signori Minniti, Folea, Ranieri eccetera. Probabilmente per meglio cancellare la matrice togliatiana, gli ulivisti più rossi hanno istituito qualche corso lessicale obbligatorio sotto la tenace direzione di Massimo: così nei talk show nazionali vanno in onda dei veri propri cloni di Massimo D'Alema. «Novità» - dicono i compagni radicali - appesantendo sempre l'accento sulla A finale, poi un sospiro di annoiata sopportazione per l'interlocutore, che non essendo Democratico ha delle evidenti difficoltà nel capire argomentazioni tanto sofisticate, un sorriso beffardo indicante in ogni caso la comprensione per le difficoltà intuitive dei presenti e via con un teatrale gesto della mano pronto a dare il la al successivo sillogismo di ingegneria rossa.

...

Le prime volte che assistevo a questi replicanti di supponenza democratica mi domandavo se fossimo su Scherzi a Parte, invece mi sbagliavo: tutto vero! Allora me ne son dato una ragione e una soluzione: a sinistra hanno aperto una scuola di sghezzizzazione comunista. Dalla simbologia via falci e martelli, dalle persone via la vecchia agenda parlata da comunisti doc per sostituirli con un tono più affettato, una gestualità morbida, un atteggiamento rassicurante per chi ascolta tanta progressista provvidenza.

Quasi a voler inconsciamente far comprendere agli ascoltatori un "venite con noi non siamo più quelli delle molotov e dei rubbi, siamo un'intelligenza superdotata". Un nuovo modo di essere comunisti senza più rivendicarlo e nemmeno un errore alla Bertinotti che pretendeva dall'alto del suo cachemire e della sua casa con piscina di dichiararsi ancora acronisticamente comunista. Tanti cloni mal riusciti del Massimo Nazionale cresciuti alla scuola di fu Botteghe Oscure per arrivare sino al loft romano di Veltroni: la copia riuscita peggiore!